Anno IX
2017 - Ott / Nov / Dic

inArte

PERIODICO D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

SOMMARIO:

BORDERLINE MINIARTEXTIL
di Giuseppe Lippoli
PAG 2

HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC
di Emily Pons
PAG 3

KUNIYOSHI
di Alessandra Binetti
PAGG 4-5

SANTUARIO DI SANT'ANTONIO
di Riccardo Tammaro
PAG 6

BERGOGNONE
di Gianluigi Guarneri
PAG 7

IL CAFFÈ E L'ARTE 2017
I vincitori del Concorso
PAGG 8-9

GIVING POWER TO YOUNG PEOPLE
di Sonia Dametto
PAG 10

MILANO E LA MALA
di Alessandra Binetti
PAG 11

DENTRO CARAVAGGIO
di Lidia Silanos
PAGG 12-13

SCULTURA LIGNEA
di Giovanna Virgilio
PAG 14

In ricordo di FRÀ BARTOLOMEO
di Silvia Guagliumi
L'ANGOLO DELLA POESIA
PAG 15

MARINO MARINI
di Giuseppe Lippoli
PAG 16

TOULOUSE-LAUTREC
Il mondo fuggevole

di Emily Pons
pagina 3

Redazione, amministrazione: Via Feltre, 71 - 20134 Milano | Direttore responsabile: Lidia Silanos | Edito da Associazione Culturale Zaffiro
Telefono: 02/215.50.24 - 373/83.80.525 | www.inarte-rivista-com.webnode.it | inarte.rivista@gmail.com | lidiasilanos@gmail.com

Giuseppe Lippoli

BORDERLINE MINIARTEXTIL COMO 2017

L'Associazione Culturale Arte&Arte presenta nella ex-chiesa di San Francesco, e per la prima volta, al Museo del Cavallo Giocattolo, museo d'impresa di Chicco (Artsana Group), la XXVII edizione della rassegna internazionale di Fiber Art contemporanea **MINIARTEXTIL**. La città di Como ritorna ad essere centro dell'arte tessile contemporanea a livello internazionale dal 7 ottobre al 26 novembre 2017 attraverso l'esposizione di 54 minitessili e di grandi installazioni. La mostra cattura subito l'attenzione dei presenti grazie alle grandi installazioni – tra le quali spicca ***Forest of numbers*** dell'artista di origine francese Emmanuelle Moureaux che occupa tutta la navata centrale della struttura. Tra gli altri artisti coinvolti con opere di grandi dimensioni e installazioni: la greca Alexandra Kehayoglou con il tappeto ***Refugio***, il lettone Rolands Krutovs con il trittico ***Porcelain Coasts***, l'olandese Jeroen Van Kesteren autore di un dirigibile dall'atmosfera steampunk e il fotografo italiano Gin Angri. La mostra curata da Luciano Caramel, è il tema attualissimo su cui Arte&Arte invita a riflettere quest'anno. Tra i numerosi partner anche il Museo del Cavallo Giocattolo di Grandate, il primo e ad oggi unico museo al mondo dedicato al cavallo giocattolo, che ospita la scenografica installazione ***Division*** del giapponese Kiyonori Shimada, un grande labirinto bianco, realizzato in tessuto acrilico, e al piano superiore trenta minitessili di piccolo formato di pezzi storici, patrimonio dell'Associazione, collezionati in quesi trent'anni da Nazzarena Bortolaso e Mimmo Totaro, ideatori di Miniartextil, e che oggi rappresentano un raro e unico esempio di ricerca nel campo della fiber art. Arte anche in cucina, con il menù dello chef Federico Beretta del Ristorante Feel, che ha ripreso le forme di alcune opere dell'artista Shimada per il light lunch offerto agli operatori dei media, come il dolce, dedicato a Division, e nel salmerino affumicato ispirato a ***Balloon Bomb***. Dopo l'esposizione di Como, la mostra sarà allestita per il 14° anno in Francia dove si potrà visitare dal 7 al 25 febbraio 2018 a Le Beffroi di Montrouge.
Dall'8 marzo al 25 aprile 2018 Miniartextil sarà invece al Chateau du Val Fleury a Gif-Sur-Yvette. MINIARTEXTIL è una rassegna internazionale a cadenza annuale di fiber art contemporanea, che dal 1991 scandisce la vita culturale di Como.

EMMANUELLE MOUREAUX, Forest of numbers

ALEXANDRA KEHAYOGLOU, Refugio

BORDERLINE
EX CHIESA S. FRANCESCO - L.GO SPALLINO, 1 - COMO
Orari: da martedi a domenica 11-19 / lunedì chiuso
Info: www.miniartextil.it

SEDE ESPOSITIVA MUSEO DEL CAVALLO GIOCATTOLO
VIA TORNESE, 10 - GRANDATE, COMO
Orari: da martedi a venerdì 15-19 / domenica e lunedì chiuso
Info: 031/382038 - www.museodelcavallogiocattolo.it

inArte

Redazione, amministrazione: Via Feltre, 71 - 20134 Milano
Direttore responsabile: Lidia Silanos
Vice Direttore: Alessandra Binetti

Editore: Associazione Culturale Zaffiro
Via Feltre, 71 - 20134 Milano
Collaboratori: Alessandra Binetti, Sonia Dametto, Mariella Galbusera, Gianluigi Guarneri, Luigi Lanaro, Giuseppe Lippoli, Emily Pons, Riccardo Tammaro, Giovanna Virgilio

Graphic designer: Tiziana Laurita (tizianalaurita@gmail.com)
Contatti: inarte.rivista@gmail.com | lidiasilanos@gmail.com
Tel. 02.21.55.024 | Cell. 373.83.80.525
Stampa: Bonazzi Grafica srl (SO)

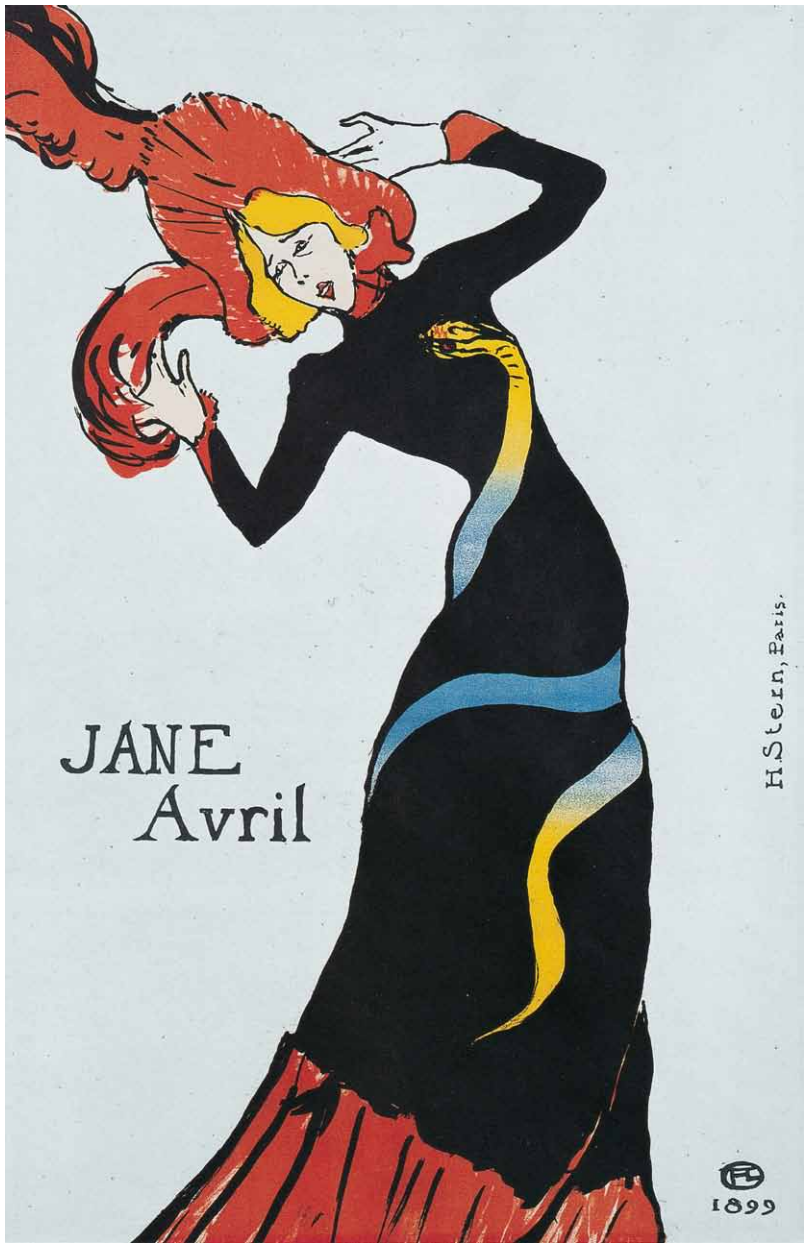
Registrazione del Tribunale di Milano n° 478 del 17/09/2010

Emily Pons

TOULOUSE-LAUTREC IL MONDO FUGGEVOLE

Il 17 ottobre 2017 sino al 18 febbraio 2018, Palazzo Reale di Milano presenta una straordinaria collezione di capolavori di Henri de Toulouse-Lautrec (1864-1901). Saranno esposte, articolate in sezioni tematiche, oltre 250 opere, 35 dipinti, oltre a litografie, acqueforti e la serie completa di tutti i 22 manifesti realizzati dall'artista francese, provenienti dal Musée Toulouse-Lautrec di Albi e da importanti musei e collezioni internazionali come la Tate Modern di Londra, la National Gallery of Art di Washington, il Museo Puškin di Mosca, il Museum of Fine Arts di Houston, il MASP (Museu de Arte di San Paolo), la Bibliotheque Nationale de France di Parigi e altre opere provenienti da diverse collezioni private.
Narratore fedele del mondo vitale e frenetico della Parigi fin de siècle, l'artista riesce a rappresentare anche gli aspetti meno noti e più torbidi.
Nato da una famiglia aristocratica del Sud della Francia, a causa di problemi di salute e malattie genetiche dovute ai rapporti tra consanguinei, frequenti nella sua famiglia, non può partecipare alle attività sportive e sociali proprie del suo status sociale. Ribellatosi a questa condizione, decide di condurre una vita dissoluta, tra alcool, *café* e case di piacere. Questi luoghi diverranno i temi ispiratori della sua pittura, attraverso un realismo delicato e indagatore, testimone di un mondo bohémien, tra le vie di Montmartre e i bassifondi parigini, un universo fatto di ballerine e prostitute, barboni, reietti e ubriachi, descritti con genuina umanità, struggente e dignitosa.
La sua passione per la tecnica in generale, senza aver mai aderito ad alcuna scuola pittorica, passa dalla pittura alla grafica, dalla fotografia a una profonda conoscenza delle stampe giapponesi. Molti suoi disegni sono stilisticamente ispirati alle stampe giapponesi ukiyo-e del periodo Edo (tra il XVII e il XX secolo). In poco tempo Henri de Toulouse-Lautrec diviene uno degli illustratori e disegnatori più richiesti di Parigi: gli vengono commissionati manifesti pubblicitari per le rappresentazioni teatrali, i balletti, gli spettacoli dei *café-concert* e i cabaret, oltre che illustrazioni di importanti riviste dell'epoca, come quella satirica Le Rire. Molte delle sue opere più famose sono legate alla raffigurazione, a scopo promozionale, delle scene dei locali del quartiere di Montmartre. Toulouse-Lautrec contribuì a rendere popolare il linguaggio delle avanguardie di fine Ottocento facendolo conoscere al grande pubblico con poster, stampe, litografie e illustrazioni. Ritenuto uno degli ultimi pittori impressionisti ma anche post-impressionista, rimane esempio emblematico dell'artista di fine secolo, ovvero di artista maledetto che vive la propria vita e la propria arte su un piano di intensa partecipazione emotiva e di evasione dalla società.
La mostra, a cura di Danièle Devynck (direttrice del Museo Toulouse-Lautrec di Albi) e Claudia Zevi, è promossa e prodotta da Comune di Milano-Cultura, da Palazzo Reale, da Giunti Arte Mostre Musei e da Electa, con il Musée Toulouse-Lautrec di Albi e l'Institut national d'histoire de l'art (INHA) di Parigi.

HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC, Jane Avril



TOULOUSE-LAUTREC.
IL MONDO FUGGEVOLE
PALAZZO REALE - MILANO
17 OTTOBRE 2017 - 18 FEBBRAIO 2018
Info: www.palazzorealemilano.it

Alessandra Binetti

KUNIYOSHI
IL VISIONARIO DEL MONDO FLUTTUANTE

Dopo lo straordinario successo dello scorso anno dell'esposizione dei tre Maestri del mondo fluttuante giapponese, *Hokusai, Hiroshige e Utamaro*, arrivano in Italia, per la prima volta, 165 silografie policrome, tutte provenienti dal Giappone, di Kuniyoshi, maestro indiscusso di inizio Ottocento dell'ukiyo-e - genere di stampa artistica giapponese su carta, impressa con matrici di legno - e che così tanta influenza ha avuto sulla cultura dei manga, degli *anime*, dei tatuaggi e della cultura pop contemporanea.

La mostra **Kuniyoshi. Il visionario del mondo fluttuante**, prodotta da MondoMostre Skira e curata da Rossella Menegazzo, è stata inaugurata il 4 ottobre al Museo della Permanente a Milano e proseguirà fino al 28 gennaio 2018. I protagonisti delle opere di Utagawa Kuniyoshi (1797-1861) fanno parte di mondi bizzarri, di paesaggi visionari; donne bellissime, attori kabuki, gatti, carpe e animali mitici e fantastici, oltre a leggendari eroi, samurai e briganti.

Kuniyoshi è anche noto proprio per le raffigurazioni di gatti. Nella sua casa ne vivevano, amati e coccolati, cinque o sei, che gli offrivano ispirazione per le più varie scene di vita quotidiana. I gatti personificavano e rappresentavano lo spirito dell'abitante di Edo

UTAGAWA KUNIYOSHI, Teppozū

UTAGAWA KUNIYOSHI, La principessa Tamatori ruba il sacro gioiello dal Palazzo del Drago

dell'epoca, la Tokio di oggi: spensierato e sempre alla ricerca di nuovi piaceri. Le riforme dell'era Tenpoo, 1830-1844 proibivano anche i piaceri più innocui, dai fuochi artificiali ai kimono sfarzosi per giungere fino alle stampe, cercando di arginare le tendenze scialacquatrici dei mercanti o dei ricchi borghesi. In quel periodo vennero bandite anche le rappresentazioni di attori del teatro kabuki e delle più famose geishe, spettacoli ritenuti pericolosi per la morale pubblica, che per anni erano stati i soggetti preferiti degli artisti dell'ukiyo-e. Kuniyoshi trovò il modo di aggirare le leggi e di far divertire il suo pubblico rappresentando attori, cortigiane, personaggi storici o leggendari sotto forma di gatti. In alcuni casi assunse anche lo pseudonimo Gobyokai, il maestro dei cinque gatti.

La mostra si articola in 5 sezioni tematiche: *"Beltà"*; *"Paesaggi"*; *"Eroi e guerrieri"*, con una speciale sotto sezione (*"Eroi Suikoden"*) dedicata ai 108 eroi Suikoden; *"Animali e parodie"* e *"Gatti"*.

La fama di Kuniyoshi è infatti intimamente legata alla serie di silografie policrome che illustrano i 108 eroi del romanzo *Suikoden,* divenuto un vero e proprio best

seller in Cina e in Giappone alla fine del Settecento, che narra le avventure di una banda di briganti, personalità violente, uomini armati, muscolosi e coperti di tatuaggi in difesa del popolo stremato dalle ingiustizie e dalla corruzione governativa. Con Kuniyoshi, si afferma il genere delle stampe di guerrieri (*mushae*). Si distingue dai maestri del paesaggio Hiroshige e Hokusai grazie a importanti novità in campo tecnico: ispirandosi alla pittura occidentale, arriva a imitare la resa dell'incisione da lastra di rame anziché da matrice in legno, tipica dell'epoca. Giochi illusionistici, ombre e figure composite, opere ironiche e umoristiche che giocano sui sentimenti e le emozioni. Immagini fantasiose, barocche, ricche di colori e particolari minuti, occupano tutta la superficie illustrata: sia nel classico formato rettangolare, o in quello di un ventaglio rotondo (*uchiwa*), o nel più grande formato del trittico, fino all'esattico.

La sua carriera artistica è stata, sia per la varietà dei soggetti, sia per la ricchezza della tecnica, di ispirazione per molte generazioni dopo di lui, apprezzata anche in Europa, ispiratore e, in un certo senso, precursore del surrealismo, spesso accostato ad Arcimboldo, il pittore cinquecentesco milanese che componeva volti umani assemblando ortaggi.

Kuniyoshi cambiò l'arte giapponese inserendovi esperienze europee, relative in particolare ai dipinti ad olio olandesi che in quegli anni avevano iniziato ad arrivare nel lontano Oriente. Ma fu anche apprezzato proprio in Europa dai pittori Impressionisti: Monet esponeva in casa alcune delle sue opere.

UTAGAWA KUNIYOSHI, L'universo femminile

KUNIYOSHI. IL VISIONARIO DEL MONDO FLUTTUANTE
MUSEO DELLA PERMANENTE
VIA TURATI, 34 - MILANO
4 OTTOBRE 2017 - 28 GENNAIO 2018
Info: www.kuniyoshimilano.it

UTAGAWA KUNIYOSHI, Proverbi illustrati [con i gatti]

Riccardo Tammaro

IL SANTUARIO DI SANT'ANTONIO DA PADOVA

Nei pressi del Cimitero Monumentale si trova la centenaria chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova, che fa parte di un complesso formato anche dal convento francescano, iniziato nel 1871 sul terreno detto "Casa Ganna", ma poi più volte modificato fino all'intervento dell'architetto Caccia Dominioni nel 1964, e dalla vecchia chiesa dedicata alla Madonna Immacolata, risalente al 1876 e prospiciente l'allora via Mazzini (oggi via Quadrio). Proprio l'insufficienza di questa chiesa a contenere il popolo cristiano che la frequentava portò alla costruzione del Santuario consacrato il 12 giugno 1906 dall'allora arcivescovo di Milano, Cardinale Andrea Ferrari, per iniziativa del Provinciale Padre Ludovico Antomelli, che diede il via ai lavori di costruzione dell'edificio sacro l'8 dicembre 1902.

Progettato in stile neorinascimentale dall'ingegner Luigi Cesa Bianchi (autore anche del Santuario del Sacro Cuore di Busto Arsizio), esso sorge su un'area di circa 1200 metri quadrati, su cui precedentemente si trovavano le ortaglie di Casa Ganna; le sue misure sono notevoli, con una lunghezza di 50 metri, una larghezza di 21 ed un'altezza di 17. L'interno è a una sola navata, con sei cappelle laterali divise da interpilastri e, in alto, una vasta tribuna da cui si può vedere la parte sottostante attraverso eleganti bifore. Alla sua realizzazione collaborarono numerosi artisti e pittori: lo scultore milanese Angelo Colombo, maestro tra gli altri di Leone Lodi e attivo nella chiesa del Redentore a Legnano, che realizzò le statue collocate sopra la cimasa del presbiterio; lo scultore Battista de Giorgi, che modellò il grande altar maggiore su cui fu posta l'imponente statua di Sant'Antonio, realizzata a sua volta dallo scultore Giuseppe Cardini; e il pittore Attilio Andreoli, nativo di Chiari in provincia di Brescia, che all'Accademia di Brera ebbe come maestri Bertini, Bignami e Tallone e fu autore di un gran numero di dipinti, cui si devono gli affreschi sul soffitto (separati da cornici in pietra a sbalzo) che raffigurano episodi della vita del Santo. Nel 1971 il restauro, svolto sotto la direzione dell'architetto Giovanni Muzio, portò alla posa del nuovo altar maggiore, consacrato dal Vescovo di Tripoli Monsignor Attilio Previtali e rivolto al popolo, come prescritto dalle nuove norme liturgiche approvate dal Concilio Vaticano II. Nelle cappelle laterali si trovano sei altari; quelli sulla sinistra sono dedicati al Crocifisso, a Santa Chiara e alla Vergine Immacolata, mentre quelli sulla destra sono dedicati a San Giuseppe, a San Francesco e al Sacro Cuore. A lato della chiesa sorge uno slanciato campanile, alto 50 metri, eretto nel 1929 su disegno dell'architetto Ugo Zanchetta, dotato di un concerto di cinque campane e sul cui pinnacolo si trova la statua di rame dorato e sbalzato raffigurante Sant'Antonio (alta oltre 5 metri).

Passando ora all'esterno, si può osservare che la facciata si presenta tripartita verticalmente da colonne e bipartita orizzontalmente da un fascione scultoreo; dei tre ingressi, quello centrale è sormontato da un bassorilievo e, al di sopra del fascione, da un balcone le cui colonne culminano con un elegante timpano rococò ornato da fregi che proseguono per tutta la larghezza della facciata creando così un frontone, sopra il quale si trova la scritta della dedicazione del santuario a Sant'Antonio da Padova. All'apice infine si trova un altorilievo del Santo con i fedeli, realizzato in un timpano su cui svetta una grande croce. Sullo spazio antistante la chiesa, il 9 ottobre 1932, in occasione del settimo centenario della morte del Santo, fu posta una fontana con una statua di Sant'Antonio in atto di predicare ai pesci che guizzano nella grande vasca, opera dello scultore Giuseppe Maretto, autore anche della via Crucis realizzata su lastre di rame presente nella chiesa di San Gioachimo, poco distante. La chiesa è stata dichiarata con bolla pontificia da Pio XI "Basilica Minore Romana" il 18 luglio 1937. In seguito essa è stata anche eretta a parrocchia con decreto arcivescovile del 10 febbraio 1957, firmato da Giovanni Battista Montini; dal 1993 essa però non svolge più le funzioni di parrocchia.

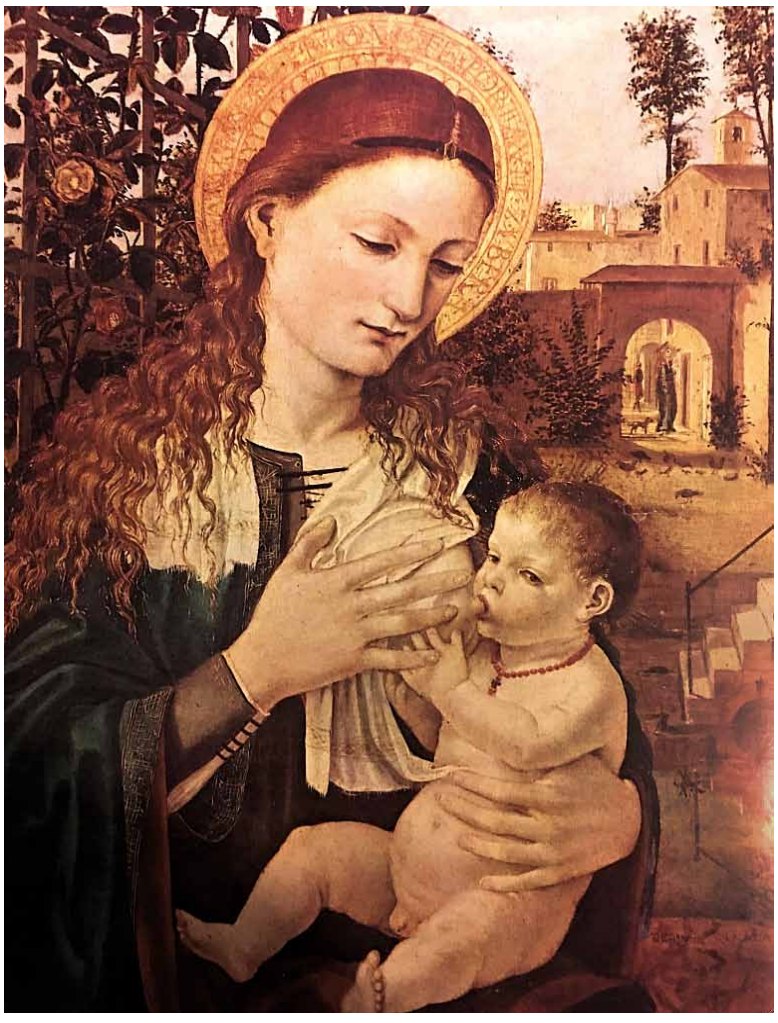
Il Santuario può essere raggiunto dal centro con il tram 2 oppure con la Metropolitana 2 (Fermata Garibaldi F.S.) con un breve tratto a piedi.

Il Santuario di Sant'Antonio da Padova

Gianluigi Guarneri

BERGOGNONE

Frammentate e nebulose sono le notizie relative all'artista Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Nato intorno al 1450/56 e morto nel 1523, di lui si conosce il Maestro, Vincenzo Foppa dal quale trae la poetica compositiva. Ispirato alla pittura fiamminga di Rogier van der Weyden, Petrus Christus e Dieric Boutus, si avvicina alla pittura lombarda del 400 nell'uso della luce e nella nitidezza delle tonalità. Le prime opere giovanili seguono le anticipazioni stilistiche del Rinascimento tramite melodiche espressività cromatiche che evolvono in una pittura rappresentativa nella raffigurazione di ***"Cristo deposto e Angeli"***, dipinto nel 1480, Gazzada (VA) Fondazione Cagnola, dai tratti ancora tardogotici, ***"Madonna col Bambino e Angeli"***, del Museo Poldi Pezzoli di Milano, di brillante luce timbrica l'elegante ***"Madonna col Bambino e due Angeli"*** 1488 della National Gallery di Londra. Queste opere gentili evidenziano una felicità creativa che si evolve nella ***"Madonna in trono e Santi"*** della Pinacoteca Ambrosiana dipinta per la chiesa di San Pietro in Ciel-d'oro di Pavia e della ***"Madonna in trono e Santi"*** della chiesa dei Santi Gratiniano e Felino di Arona. Dai tratti leonardeschi, dolce e umanissima nella materna postura, ***"Madonna del Latte"*** della Accademia Carrara di Bergamo, di enorme pathos religioso la figura di ***"Cristo tra due Angeli"*** lunetta conservata nel Castello Sforzesco, facente parte di un polittico ormai scomparso. Nella Certosa di Pavia appare nella sua fulgida e monumentale grandezza la ***"Crocifissione"***, 1490, pietra miliare del percorso figurativo dell'artista dove le crude cromie esprimono tutta la drammaticità dell'evento. Cristo è circondato da numerosi Angeli aleggianti, mentre alla sua destra, dolenti e silenziose le Tre Marie, la Madre di Gesù, Maria di Cleofe, Maria Salomè, al centro Maria Maddalena, in lacrime, mentre abbraccia la Croce, a sinistra San Giovanni Evangelista. La poesia pittorica dell'artista raggiunge anche l'immagine di Sant'Ambrogio interpretata dal Bergognone con infinita devozione nella Pala d'altare a lui dedicata conservata nella Certosa di Pavia dove appare Sant'Ambrogio in cattedra tra i Santi Gervaso, Satiro, Marcellina e Protasio. Nei grandi affreschi che decorano la chiesa della Certosa di Pavia è raffigurata l'immagine di ***"Gian Galeazzo Visconti, accompagnato dai figli, che offre il modello della Certosa alla Vergine"***, ***"l'Incoronazione della Vergine Maria tra Francesco Sforza e Ludovico il Moro"*** e l'enigmatica raffigurazione di ***"Cristo portacroce e certosini"*** 1493 ora alla Pinacoteca Malaspina. Un'immagine ricorrente della Vergine, chiaro richiamo alla interpretazione del Foppa, ma trasfigurata da una profonda e sensibile umanità è rappresentata dalla ***"Madonna del tappeto"*** affresco conservato nella Certosa di Pavia. Bellissima, ora alla National Gallery di Londra, ***Matrimonio mistico di Santa Caterina dall'Alessandria***, olio su tavola 1490 che rappresenta Maria in trono col Bambino tra le Sante Caterina d'Alessandria nell'atto di ricevere l'anello mistico per divenire sposa di Cristo e Caterina da Siena tenuta per mano dalla Vergine Maria. Coeva ***"Madonna col Bambino, Santa Caterina e un committente certosino"*** ora alla Pinacoteca di Brera, dove la Vergine, purissima, ha tra le mani un'incantevole rosa bianca. Nella chiesa di santa Maria Assunta di Magenta sono conservate



BERGOGNONE, Madonna del Latte

due tavole raffiguranti ***"Cristo alla colonna"*** e ***"Cristo deriso"*** dipinte dall'Artista nel 1501. Per la chiesa di San Bernardino di Bergamo tra il 1500 e il 1505 esegue un grandioso polittico dedicato al Santo, ora smembrato, di cui rimangono alla Accademia Carrara le tavole raffiguranti Santa Marta, San Giovanni Evangelista, San Gerolamo. Nel 1508, dipinge a Bergamo, il ***"Polittico di Santo Spirito"***, nel 1510 esegue il ***"Polittico di Santo Stefano con Cristo morto e le Marie"***, ora all'Accademia Carrara. Nella chiesa dell'Incoronata di Lodi, notevolissima nell'esecuzione e nell'idealità ***"l'Annunciazione, la Presentazione al Tempio"***, dipinti eseguiti intorno al 1510, forse tra i capolavori più intensi dell'artista. Nella Pinacoteca di Brera ***"Madonna del Velo"***, tempera e olio su tavola raffigura Maria che contempla il figlio sul quale distende un finissimo velo allusione al sudario di Cristo e alla sua Passione. La completa adesione alle novità pittoriche di Leonardo vede il Bergognone attivo a Milano con un ciclo di affreschi eseguiti per la chiesa di Santa Maria presso San Satiro ora conservati a Brera, il polittico ***"Madonna col Bambino tra i Santi Giacomo ed Enrico Vescovo"*** Basilica di Sant'Eustogio, l'affresco del catino absidale della Basilica di San Simpliciano a Milano, 1508, con la monumentale ***"Incoronazione della Vergine"*** e la figura statuaria del Cristo risorto della Basilica di Sant' Ambrogio a Milano. Numerosissime sono le opere conservate in diversi Musei italiani ed esteri, testimoni di un'attività pittorica feconda e fervida che parlano di un Maestro del Rinascimento dalla personalità unica e intensissima. Tra le ultime opere un ciclo di affreschi dipinto a Milano nella Sala Capitolare della Basilica di Santa Maria della Passione, un ciclo di affreschi nella chiesa di San Pietro in Gessate, una delicatissima ***"Assunzione della Vergine"*** proveniente da Nerviano ora a Brera, una tela raffigurante Madonna col Bambino e Santi del Santuario di Santa Maria dei Miracoli a Milano, ***"L'Incoronazione della Vergine"*** 1522, Pinacoteca di Brera.

Lidia Silanos

TIZIANA PRESTI

"Un caffè per ogni tempo"

L'acquerello è una difficile tecnica pittorica che sa tradurre e interpretare al meglio l'atmosfera lirica di una realtà, e la vibrante trasparenza dei toni grigi, tipici degli impressionisti, usati da Tiziana Presti nell'opera ***"Un caffè per ogni tempo"*** ne sono un chiaro esempio. La sua capacità ci conduce per mano attraverso la punta del suo pennello in un ambiente interno dal gusto vagamente "retro". La sua opera realizzata con l'acquerello e tecniche varie, presenta *"un passato"* che è comunque in costante confronto con il presente. Curata nei dettagli, l'artista si sofferma sul rapporto con il tempo, dove il passato viene messo a confronto con il presente.

Per Tiziana Presti catturare lo sguardo delle persone, trasmettere serenità con il suo lirismo, attenta al particolare, è il riconoscimento e l'omaggio alla bellezza e alla gioia. Il suo percorso artistico fatto di immagini, ritratti, paesaggistica, secondo canoni estetici, segue un percorso figurativo del tentativo, ben riuscito, di far prevalere la realtà accogliente e, a volte bonariamente provocatoria. La sua tavolozza dai toni delicati e pieni di luce, presenta una narrazione armonica: entrare in sintonia con l'interlocutore, reale o immaginario, e' la prerogativa che rende caldi e veritieri i suoi personaggi, sia adulti sia bambini. Con ampia adesione alla realtà, l'artista annota le immagini, i personaggi, che nel gioco dei cromatismi e delle figurazioni, esprimono fantasia e voglia di vivere, perché le mode passano, ma le cose vere restano. In tutta la sua tematica l'artista segue il suo istinto, la sua coerenza di stile e contenuti. Quindi le sue opere sono sempre propositive e gradevoli.

TIZIANA PRESTI, Un caffè per ogni tempo - *acquerello, 54 x 64*
Opera vincitrice del concorso "Il caffè e l'Arte 2017"

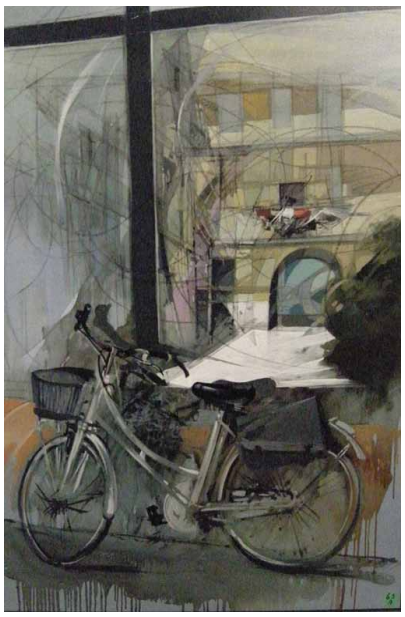
"L'opera di Tiziana Presti – scrive Sonia Dametto, giornalista e critico d'arte - ha la capacità di condurci per mano in un ambiente interno dal gusto vagamente retrò. L'interpretazione della scena che appare come "un moment de plaisir" utilizzata per rappresentare le due figure femminili sedute a tavolino, ben si concilia con la modernità della figura maschile che le accompagna".

A lato in senso orario:

TIZIANA PRESTI
Senza titolo

TIZIANA PRESTI
La fontana (l'amore e la pace)

TIZIANA PRESTI
Bici, Gaggiano



I VINCITORI DEL CONCORSO IL CAFFÈ E L'ARTE 2017: SECONDO CLASSIFICATO

Lidia Silanos

LIDIA MORE'

"Caffè: il suo aroma"

L'arte di Lidia More', pittrice di corrente astratta figurativa esalta e affascina. L'accurata ricerca dell'artista nel realizzare le sue opere la porta a un intimistico risultato. La sua tavolozza dal segno esplicativo, oltre a evidenziare una fertile fantasia, presenta un linguaggio pittorico di grande impatto. I cromatismi, spesso monocromi, sono il risultato di una meticolosa ricerca.
L'opera astratta-figurativa ***"Caffè: il suo aroma"*** ben rappresenta la ricerca dell'artista nel scegliere il colore nero su fondo azzurrino, e non ultime la "forma e il movimento". La chiave del linguaggio pittorico è la dinamicità e il turbinio della figurazione astratta, ridotta all'essenziale, che si appropria di un linguaggio che mette in risalto una ricerca intimistica e lirica.
Una tavolozza di estremo rigore: la sintesi del segno è raggiunto con un raffinato senso estetico. Dalla maestria dell'artista scaturiscono fasci di luce e di colore.

LIDIA MORE', Caffè: il suo aroma
acrilico su cartone, 71 x 88

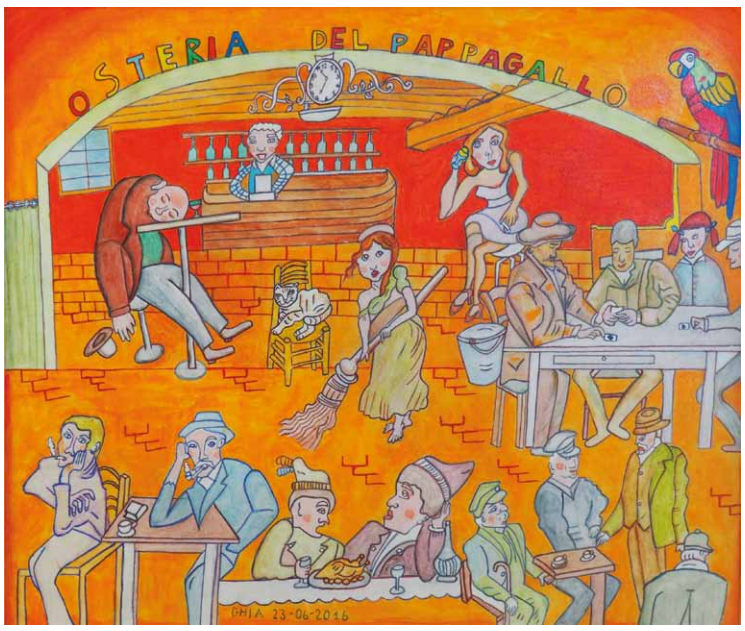
I VINCITORI DEL CONCORSO IL CAFFÈ E L'ARTE 2017: TERZO CLASSIFICATO

Lidia Silanos

CHIARA LOCATELLI

"Il caffè del pappagallo"

Una sobrietà minimalista, la gestualità della forma estetica dei personaggi e la spazialità diventano simboli che sfuggono alla definizione di un racconto, indicativi di un atmosfera rarefatta dai colori delicati. L'artista sa infatti scandagliare, con fine introspezione, figure, eventi, luoghi. Al fine di giungere a una semplificazione dell'ambientazione a sovrapposte linee dei personaggi: oste, avventori, camerieri e animali. La particolare posizione, in piani differenziati, dei personaggi e l'esecuzione dettagliata della figurazione fanno dell'opera un originale modulo espressivo.



CHIARA LOCATELLI, Il caffè del pappagallo
acrilico su tela, 60 x 50

"Il trasporto emotivo e simbolico della Caffetteria, scrive Sonia Dametto, giornalista e critico d'arte, in un mosaico giocoso di alternanza fra immaginario e composizione, ruota inevitabilmente nello stile armonico della pittrice".

SUSANA JAQUEZ

YESSICA IZAGUIRRE

Sonia Dametto

GIVING POWER TO YOUNG PEOPLE
17 sguardi rivelano Juárez

Giving Power To Young people - 17 sguardi rivelano Juárez, è la prima tappa in Europa di un progetto internazionale itinerante di grande significato sociale, a cura di **Marc Ibáñez**, **Guim Tió, Marcel Cururella**, che ha le sue radici in due viaggi che il visual artist Guim Tió ha compiuto nella città messicana di Juárez nel 2012 e nel 2014.

Dal 14 ottobre al 18 novembre i visitatori potranno visitare a Parma le nuove stanze della **Cubo Gallery**, all'interno del contenitore creativo Cubo, ex Galleria LoppisOpenLab, e scoprire la prima mostra in programma: un intenso report fotografico realizzato da diciassette ragazzi che ci mostrano la città di Juárez nel presente, vista dai loro occhi.

Attraverso due mesi di workshop diciassette giovani provenienti dall'Istituto di Architettura, Design e Arts e dal centro della comunità CIDESES, hanno lavorato con un team di apprendimento ad un progetto che potesse presentare una visione alternativa di Juárez. Osservando il proprio ambiente, ognuno col proprio linguaggio estetico, hanno dato vita ad un risultato completamente nuovo della città messicana, considerata ai primi posti tra le città più pericolose al mondo.

Le fotografie hanno sorpreso una Giuria di fotografi professionisti di fama internazionale, responsabili della scelta delle due migliori immagini di ciascun partecipante, che hanno messo in risalto non solo la loro consapevolezza critica ma anche un' importante coscienza collettiva. Il lavoro è già stato esposto presso UACH (Universidad Autónoma de Chihuahua, México) e UACJ (Universidad Autónoma de Ciudad Juárez) prima di iniziare un viaggio itinerante attraverso l'Europa, di cui la mostra presso la **Cubo Gallery** è la prima tappa.

ISRAEL FIGUEROA

L'evento è inserito all'interno del progetto **Guatelli Contemporaneo**, un nuovo sguardo intorno ad una delle meraviglie del territorio parmense, il **Museo Guatelli**. L'approccio pedagogico e artistico del progetto fotografico promosso dai tre curatori spagnoli, infatti, ben si sposa con la metodologia di Ettore Guatelli, maestro elementare e insolito collezionista di oggetti e di storie.

In occasione della mostra sarà attivato un workshop a cura dell' **Officina delle Arti Audiovisive** del **Comune di Parma** gestito da **Gruppo Scuola coop. soc.** in collaborazione con **APS On/Off**, in collaborazione con i Curatori spagnoli che svilupperanno un laboratorio fotografico con i ragazzi delle Scuole Superiori di Parma. L'esito finale sarà un'esposizione dei lavori realizzati.

GIVING POWER TO YOUNG PEOPLE
CUBO GALLERY, VIA LA SPEZIA 90 - PARMA
14 OTTOBRE 2017 - 18 NOVEMBRE 2017
Inaugurazione sabato 14 ottobre 2017 h 18 - ingresso libero
Orari: mer 16 - 19 / gio 10 - 13 / ven 16 - 19 / sab 10 - 13 e 14 / 19
Info: cubogallery@gmail.com / www.cuboparma.com

Piazza Duomo, Milano - 1954 - *Archivi Farabola*

Renato Vallanzasca, Arresto - Roma, 1979 - *Archivi Farabola*

Alessandra Binetti

MILANO E LA MALA

Storia criminale della città, dalla rapina di via Osoppo a Vallanzasca

L'esposizione è in programma a Palazzo Morando, in via Sant'Andrea 6, dal 9 novembre 2017 all'11 febbraio 2018, a cura di Stefano Galli, promossa da Comune di Milano - Cultura, Direzione Musei Storici, e organizzata dall'Associazione Spirale d'Idee - Milano in Mostra. La storia di una città raccontata attraverso il suo lato "noir", come nella migliore tradizione dei gialli di Crapanzano e Scerbanenco, ambientata nella Milano degli anni '40 fino agli anni '80.

140 immagini d'epoca, video, documenti, "strumenti del mestiere", reperti, periodici e quotidiani, in esposizione per documentare l'evoluzione della malavita, dai criminali della rapina di via Osoppo a Luciano Lutring, da Francis Turatello a Renato Vallanzasca.

La "mala" milanese, all'inizio del Novecento, si afferma in una particolare forma di criminalità detta Ligera: termine che allude all'improvvisazione, alla mancanza di sistematicità, fatta da piccole bande che si coalizzano in vista di uno specifico colpo, dopo il quale si sciolgono, una forma di delinquenza tutta milanese che ebbe origine già nel XIX secolo, spesso "romanticamente" ricordata anche nelle canzoni popolari. La celebre rapina di via Osoppo del 1958, definita "il colpo del secolo", portato a termine da sette uomini che si impossessarono di un ingentissimo bottino senza sparare neppure un colpo, fu forse l'apice di questo approccio malavitoso un po' "approssimativo".

Poi, con gli Anni Sessanta, le cose cambiano: rapine, estorsioni, rapimenti, bancarotte, il rigido controllo del gioco d'azzardo, della prostituzione e del mercato della droga; una nuova forma criminale strutturata in gruppi omogenei, anche di stampo mafioso: Enzo Barbieri, il bandito dell'Isola, Francis faccia d'angelo Turatello, Angelo Epaminonda detto il Tebano, Renato Vallanzasca, il bel Renè e ancora Joe Adonis, Luciano Liggio, sono solo alcuni dei protagonisti della Milano criminale del dopoguerra, al suo culmine negli anni '70.

La Milano della Mala è una città che vive soprattutto di notte, nelle bische, nei night club, nei circoli privati, luoghi e atmosfere che riportano in primo piano i quartieri della malavita: il Giambellino, l'Isola, la casbah di via Conca del Naviglio e il Ticinese. A Palazzo Morando sono in mostra la memoria e i racconti di quei fatti e dei protagonisti della Mala, ma anche di coloro che hanno combattuto eroicamente la criminalità: rappresentanti delle Forze dell'Ordine, come il celebre commissario Nardone o il futuro questore Serra, sullo sfondo di una Milano che, a seguito del boom economico, si modifica in maniera profonda.

Beppe Piroddi e Odil Rodin, Festa al Number One, Milano, 1968 - *Archivi Farabola*

L'esposizione si chiude con la sezione dedicata a Renato Vallanzasca, il bandito della Comasina, ultimo rappresentante di una malavita milanese che dai primi anni Ottanta lascerà il passo a nuove, organizzate e più cruente forme di criminalità.

Lidia Silanos

DENTRO CARAVAGGIO

Dal 29 settembre 2017 al 28 gennaio 2018 la città di Milano rende omaggio per la terza volta al suo illustre concittadino Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (1571-1610), con la mostra **Dentro Caravaggio** a Palazzo Reale. 18 capolavori del Maestro riuniti tutti insieme in una nuova veste espositiva: per la prima volta le tele di Caravaggio saranno affiancate dalle rispettive immagini radiografiche che consentiranno di scoprire, attraverso l'analisi di ausili multimediali, il percorso ideativo dell'artista fino alla realizzazione finale dell'opera. Attraverso le riflettografie e le radiografie, che penetrano in profondità la superficie pittorica, si è potuto seguire il procedimento creativo di Caravaggio, i rifacimenti, gli aggiustamenti, la rielaborazione. Le nuove tecniche diagnostiche e le nuove ricerche documentarie hanno portato a una rivisitazione della cronologia delle opere giovanili, cambiando profondamente l'ordine temporale dei primi anni romani e colmato i misteriosi vuoti di quasi 8 anni su un'attività artistica complessivamente di 15 anni, grazie sia alle nuove date emerse dai documenti, sia ai risultati delle analisi scientifiche, nuova frontiera nel campo dei restauri d'arte.

Caravaggio definito "mostro di naturalezza" dai critici del'600, si è sempre distinto per il suo verismo estremo scegliendo popolani e prostitute come modelli per rappresentare le figure sacre, in contrapposizione con le consuetudini dell'iconografia ufficiale. Il suo carattere ribelle e controcorrente lo rende da subito molto ammirato da artisti di tutta Europa ma lo costringe anche a fughe precipitose per problemi con la giustizia, spostamenti che lo arricchiscono di nuove influenze artistiche e lasciando, a sua volta, una forte impronta sui pittori locali che saranno poi definiti caravaggeschi. La vita dell'artista durante i primi anni soprattutto nel periodo romano rimangono oscuri e inquietanti, lasciando traccia indelebile nelle sue opere. La sua continua ricerca sulla luce e sul movimento attraverso espressioni estreme ispirate anche agli studi su Leonardo Da Vinci e Giorgione, ne rappresentano il genio che oggi è da tutti riconosciuto, nonostante all'epoca la sua arte fosse considerata sacrilega per la veridicità dei suoi personaggi. Partecipano alla mostra importanti musei e collezioni italiane quali, solo per citarne alcuni: Galleria degli Uffizi, Palazzo Pitti e Fondazione Longhi, Firenze; Galleria Doria Pamphilj, Musei Capitolini, Galleria Nazionale d'Arte Antica-Palazzo Corsini, Galleria Nazionale d'Arte Antica-Palazzo Barberini, Roma. Tra i prestiti

CARAVAGGIO, Marta e Maria Maddalena - *olio su tela*

CARAVAGGIO, La Buona Ventura - *olio su tela*

più prestigiosi dall'estero: Sacra famiglia con San Giovannino (1604-1605) dal Metropolitan Museum of Art, New York; Salomé con la testa del Battista (1607 o 1610) dalla National Gallery, Londra; San Francesco in estasi (c.1597) dal Wadsworth Atheneum of Art di Hartford; Marta e Maddalena (1598) dal Detroit Institute of Arts; San Giovanni Battista (c.1603) dal Nelson-Atkins Museum of Art di Kansas City; San Girolamo (1605-1606) dal Museo Montserrat, Barcellona. La mostra è promossa e prodotta da Comune di Milano – Cultura, Palazzo Reale e Mondo-Mostre Skira, in collaborazione con il MIBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il Gruppo Bracco è Partner dell'esposizione per le nuove indagini diagnostiche. L'allestimento è progettato da Studio Cerri & Associati. La mostra è curata da Rossella Vodret. Oltre 60 mila le prenotazioni arrivate già nei primi giorni di settembre, tra singoli visitatori e gruppi. Per fronteggiare le numerose richieste pervenute e le esigenze dei visitatori, il Comune di Milano ha deciso di ampliare i consueti orari di accesso di Palazzo Reale nelle fasce serali e di riservare l'ingresso alla mostra il lunedì mattina agli studenti delle scuole.

DENTRO CARAVAGGIO
PALAZZO REALE - MILANO
29 SETTEMBRE 2017 - 28 GENNAIO 2018
Info: www.caravaggiomilano.it

CARAVAGGIO, San Giovanni Battista - *olio su tela*

Giovanna Virgilio

NUOVI CONTRIBUTI SULLA SCULTURA LIGNEA TRA IL DUECENTO E IL SETTECENTO

Da nuove indagini sulla scultura lignea tra il Duecento e il Settecento sono scaturite due interessanti pubblicazioni promosse rispettivamente dalla Pinacoteca Züst di Rancate (Canton Ticino) e dal Castello Sforzesco - Settore Soprintendenza Castello di Milano. Dal 16 ottobre 2016 al 22 gennaio 2017 si è tenuta a Rancate la mostra **"Legni preziosi. Sculture, buste, reliquiari e tabernacoli dal Medioevo al Settecento nel Cantone Ticino"** curata da Edoardo Villata. La rassegna ha fornito un'efficace panoramica sulle testimonianze lignee di epoca medievale e rinascimentale, nonché del Seicento e del Settecento nelle terre ticinesi, offrendo anche un'apertura sulle ancone *todische* realizzate da artisti nordici nelle valli Leventina, Blenio e Riviera. All'interno del catalogo dell'esposizione (ed. SilvanaEditoriale) sono illustrate le novità emerse dalla ricerca grazie alle perlustrazioni territoriali e a uno scrupoloso lavoro condotto direttamente sui documenti. L'incrocio degli affondi archivistici con l'analisi stilistica dei manufatti ha peraltro permesso agli autori dei saggi e delle schede critiche di raggruppare una serie di opere intorno a scultori anonimi ma anche a maestri noti come Fra Diego da Careri (1606 - 1661), Antonio Pino (notizie 1653 - circa 1690 - 1692) e Giovan Pietro Lironi (1638 - 1692). L'estratto dalla rivista **"Rassegna di studi e di notizie"** (vol. XXXVIII, 2016) del Castello Sforzesco di Milano focalizza invece l'attenzione sul ***Compianto*** intagliato dai fratelli Giovanni Pietro (documentato dal 1470 al 1529) e Giovanni Ambrogio De Donati (documentato dal 1480 al 1515) per la chiesa di San Bartolomeo di Caspano di Civo. Il restauro del notevole gruppo scultoreo rinascimentale ad opera di Antonella Ortelli e Luca Quartana ha offerto a diversi studiosi l'occasione per puntualizzare alcuni aspetti della presenza e della produzione dei De Donati in Valtellina, dove i due artisti realizzarono, oltre al citato ***Compianto***, anche altre opere destinate alla stessa chiesa di San Bartolomeo a Caspano di Civo e ad altri edifici di culto come la chiesa di San Matteo in Valle ad Albaredo e la chiesa di San Lorenzo a Fusine. Da quest'ultima provengono due statue con ***San Lorenzo*** e ***San Rocco*** oggi esposte nel Museo Valtellinese di storia e arte (MVSA) di Sondrio che, su impulso della direttrice Angela Dell'Oca, ha dato il via all'indagine con lo scopo di valorizzare la sezione di scultura lignea conservata all'interno dello stesso istituto museale.

Scultore milanese, **San Giorgio e il drago** (foto di Enrico Cano)

Giovanni Pietro e Giovanni Ambrogio De Donati, **San Rocco** (© MVSA, Sondrio)

Silvia Guagliumi

IN RICORDO DI FRÀ BARTOLOMEO

Ne "Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori" (1568) il Vasari scrive di Bartolomeo (Frà Bartolomeo di Paolo del Fattorino detto Baccio della Porta, Savignano/Prato 1472 - Firenze 1517) allievo di Cosimo Rosselli e condiscepolo di Piero di Cosimo (autore fra l'altro del celebre ritratto di Giuliano da San Gallo) e Mariotto Albertinelli. Con quest'ultimo stringe un sodalizio artistico sino al 1500 quando Bartolomeo dopo aver partecipato ai "bruciamenti della vanità" sotto l'influenza di Savonarola decide di entrare come novizio nel convento dei Domenicani di Prato. La iniziale produzione artistica di Bartolomeo risente della tecnica di Domenico Ghirlandaio, Perugino e Leonardo. Alla sua attività giovanile appartengono sia la Sacra Famiglia con San Giovannino e un Angelo che la Madonna con Bambino e San Giovannino in cui si evidenzia innegabilmente l'influenza di Leonardo. Nell'affresco con il Giudizio Universale commissionato nel 1499 da Gerozzo Dini per una cappella nel convento di Santa Maria Nuova e terminato poi da Albertinelli, l'ampia impostazione spaziale prospettica e le figure grandiose realizzano un effetto di spiritualità solenne che influenzerà lo stesso Raffaello. La Visione di San Bernardo per la Chiesa della Badia Fiorentina presenta due gruppi di figure che si fronteggiano sullo sfondo in un paesaggio che ricorda le atmosfere leonardesche e la sua intenzione di instaurare tra l'immagine sacra rappresentata e lo spettatore un forte rapporto emozionale. Nel Noli me tangere l'influenza di Leonardo si coniuga all'interesse per l'arte fiamminga contemporanea. Nell'Assunzione della Vergine, terminata da Albertinelli, l'espressione calma delle immagini e l'equilibrata armonia della composizione figurativa ricordano le tele del Perugino. Nel 1508 egli compì un viaggio a Venezia per studiare la scuola pittorica locale. Peraltro l'opera di Giovanni Bellini viene reinterpretata dal Frate nella Vergine in trono tra i Santi Giovanni Battista e Stefano attraverso l'impostazione spaziale della composizione, la calda tonalità dei colori e l'atmosfera di pacata serenità. Albertinelli dal 1509 al 1512 collabora con Bartolomeo nella bottega che questi aveva fondato nel monastero di San Marco a Firenze realizzando con lui numerose opere. Nel cartone preparatorio per la pala di Sant'Anna con la Vergine e tutti i Santi protettori di Firenze commissionata dalla signoria per la Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Vecchio, si evidenzia uno sviluppo dell'immagine sacra in senso drammatico ed una maggior complessità compositiva. Nelle due pale con lo Sposalizio mistico di Santa Caterina e altri Santi egli rappresenta il tema della Vergine circondata da Santi come una sacra Conversione che richiama l'attenzione del devoto con l'austera monumentalità e l'edificante spiritualità. Dopo un breve viaggio a Roma nel 1514 si rileva un'accentuazione dinamica dei moti delle figure ed una maggiore grandiosità delle forme dovute all'influenza suscitata dalle opere di Michelangelo. Nella Madonna della Misericordia la composizione si fa più complessa e si intensifica l'espressività dei volti. Infine, nel Noli me tangere dipinto nel convento della Maddalena di Pian del Mugnone l'artista riprende un linguaggio pittorico e raccolto d'ispirazione neoquattrocentesca. L'intensa produzione di disegni di Frà Bartolomeo è ricca di spunti originali nella quale si distinguono per la notevole modernità i paesaggi. Vasari ricorda come Raffaello da Urbino in un fattivo scambio culturale quando giunse a Firenze "insegnò i termini buoni della prospettiva a Frà Bartolomeo perché, essendo Raffaello volenteroso di colorire nella maniera del frate e piacendogli il maneggiare i colori e lo unir suo, con lui di continuo si stava" che sottolinea il dialogo tra due ingegni artistici del Rinascimento.

FRÀ BARTOLOMEO
Madonna della Misericordia

L' ANGOLO della POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione si consiglia di inviare elaborati che non superino le 20 righe. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

I TUOI OCCHI BLU

Che fine faranno i tuoi occhi blu
quando il cielo non sarà più un mistero
né un gioco consueto di stupore,
ma un carosello di ore da riempire,
afflitte dai nembi dell'esistenza?

Spero che ti schiuda la grazia altera
almeno una fessura di sereno
nei lunghi giorni della tua innocenza,
tu che senza macchia
sei nato al mondo.

Paolo Truffelli

INSIEME

Mi stai tenendo per mano
ed io dal basso guardo il tuo viso,
vorace ed avvolgente.
Superato il ponte
accarezzerò il tuo viso.
Una lacrima
scorre sul mio volto.
Il tuo sguardo l'asciuga.

Paco Palmariggi

PER TETTO IL CIELO

Per tetto il cielo,
attorno al fuoco odoroso di pino
con la magia della sera
dipaniamo sensazioni
di parole "sentite", di lacerazioni
a memoria del tempo.

Le lanterne occhieggiano
e i luoghi della infanzia
dove ogni profumo ha un'anima
ci parlano di tenerezza.

Memorie di luoghi
per poter abbracciare avidamente
l'immenso intreccio della realtà.

A. Binetti

Giuseppe Lippoli

MARINO MARINI. PASSIONI VISIVE

Una grande retrospettiva intitolata **"Marino Marini. Passioni visive"**, è stata presentata al pubblico presso il Palazzo Fabroni di Pistoia, città natale del maestro toscano, dal 16 settembre 2017 al 7 gennaio 2018. La mostra a cura di Barbara Cinelli e Flavio Fergonzi, si presenta come uno dei momenti di punta delle Celebrazioni di Pistoia Capitale italiana della Cultura 2017. La mostra è organizzata dalla Fondazione Marino Marini, Pistoia e dalla Fondazione Solomon R.Guggenheim, Venezia. Dopo Pistoia, la mostra si trasferirà infatti alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia dal 27 gennaio al 1 maggio 2018. Dieci sono le sezioni pensate dai curatori per dare pieno conto della ricerca plastica di Marino Marini: sono tutte caratterizzate dal raffronto tra le opere dello scultore pistoiese e quelle di altri grandi del passato o di suoi contemporanei. Al centro del percorso espositivo ci saranno le opere del Dopoguerra, di quel preciso momento storico in cui Marini mette a punto un nuovo approccio alla scultura, che guarda alla scomposizione cubista, da un lato, e alla deformazione espressionista dall'altro, che lo renderà uno degli scultori più famosi del secolo. In mostra pezzi pregiati come ***"Popolo"***, la terracotta del 1929 che fu un passaggio determinante della sua svolta arcaista, i celebri e perturbanti primi grandi ***"Cavalieri"***, dei secondi Anni Trenta, ***"Icaro"***, ***"Miracoli"***, i piccoli e grandi ***"Guerrieri"*** e le ***"Figure coricate"*** degli Anni Cinquanta e Sessanta.

MARINO MARINI, Nuotatore
1932, legno

MARINO MARINI, Cavaliere - *1945, bronzo* - Collezione privata

MARINO MARINI. PASSIONI VISIVE
PALAZZO FABRONI
VIA SANT'ANDREA 18, PISTOIA
16 SETTEMBRE 2017 - 7 GENNAIO 2018
Orari: 10.00 - 18.00
Info e prenotazioni: www.fondazionemarinomarini.it